

Intervengo con un breve *corsivo* sulla questione suscitata dal **Grassetto**, non certo avendo la pretesa di dire l'ultima parola, che il buon senso si è già aggiudicata, quanto custodendo l'attesa di richiamare l'attenzione sul fatto che, troppo spesso, la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante, fino allo stordimento. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che assume i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa. "L'autentica bellezza – lo ha ribadito di recente Benedetto XVI, incontrando gli artisti nella Cappella Sistina – schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano". Citando Dostoevskij, il Papa ricorda che "l'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere". La via della bellezza, tracciata dall'indissolubile rapporto tra il vero e il bene, apre ad orizzonti di vera libertà. La drammatica bellezza dell'arte, con i suoi colori e le sue forme, inquieta ma non turba, educa lo sguardo alla limpidezza, apre la mente alla trasparenza, insegna al cuore l'arte del pudore, che, per così dire, è l'opera d'arte dello stupore. L'incapacità di stupirsi è il segno più inquietante della resistenza a sollevare lo sguardo, oltre che della diffidenza a ricercare il vero e il bene. In un clima dominato dalla ricerca di contatti piuttosto che di relazioni, di sensazioni anziché di aspirazioni, occorre mettere in **grassetto** il *corsivo* del pudore. È necessario anche sottolinearlo!

+ Gualtiero Sigismondi
Vescovo di Foligno